



Sede e Show Room:
Località Lillaz, 6 - QUART (AO)
Tel. 0165 765-991
www.idealcar.peugeot@yahoo.it

Fortuna

Pagine di confronto laico

www.lorisfortuna.org



Sede e Show Room:
Località Lillaz, 6 - QUART (AO)
Tel. 0165 765-991
www.idealcar.peugeot@yahoo.it

ANNO 2 N 06 GIUGNO 2008

Mensile dell'Associazione valdostana "Loris Fortuna"

PREZZO 1,00 euro

C'è Rollandin o "Rollandhino"?



3
PAG

Cina: traffico di organi dei condannati a morte



4
PAG

elezioni regionali

L'AMARO IN BOCCA, LA TRISTEZZA NEL CUORE!

2
PAG

Non si può certo negare la delusione tanto per il risultato politico generale quanto per quello personale. Le cose vanno dette (e lette) con dovuta crudeltà senza ipocriti giri di parole. Il dato generale è inquietante, plebiscitario e non lascia spazio a letture articolate. Quando si tratta di elezioni regionali gli elettori valdostani subiscono una sorta di "riflesso di Pavlov" e ubbidiscono in massa a logiche che, in altre competizioni (fatta eccezione per i referendum), sembrano subire molto meno.

Non è che bisogna insultare gli elettori perché ti hanno negato la fiducia, ma bisogna prendere atto che, ancora una volta, sono scattate dinamiche (apparentemente) incomprensibili.

Ora, però, il quadro politico è chiaro! La crisi di questi anni è passata e ha lasciato un solo segno: la presenza in con-

siglio regionale della lista Vda Vive Renouveau tra le forze di opposizione. Le altre forze di opposizione, a sinistra come a destra, sono rimaste al palo. A sinistra il Pd non raggiunge neppure i voti e i seggi che avevano preso i Ds-Gauche Valdotaïne cinque anni prima e, addirittura, l'Arcobaleno non arriva al Quorum ed esce dal Consiglio. L'Alleanza del Galletto si ferma, nell'insieme, ad un magro 27,4%. A destra, contro ogni previsione, il Pdl non fa alcun balzo pur avendo il vento in poppa su scala nazionale.

I dati nudi e crudi sono questi e danno una chiara indicazione di governo, di persone, di preferenze, di programmi e di forze politiche! Questa è la realtà che hanno scelto i valdostani!

Tuttavia la mia e la nostra amarezza vanno ben oltre questo dato. Avevamo

rifiuti

"NAPOLI È LA CARTA SPORCA E NESSUNO SE NE IMPORTA"

2
PAG

CLAUDIO LATELLA

E' il testo di una nota canzone che richiama alla mente le tristi immagini della città partenopea che convive da mesi con la spazzatura nelle strade. Di fronte ad un problema di tale portata stiamo reagendo come al solito facciamo, e cioè senza considerare le conseguenze dei nostri comportamenti.

Tutti sanno che gli inceneritori sono necessariamente inquinanti. L'energia prodotta per bruciare i rifiuti non basta nemmeno per far funzionare gli ince-

neritori stessi. Non parliamo poi delle polveri sottili, che non potranno che essere respirate da tutti gli esseri viventi del pianeta, uomo compreso. Bruciare i rifiuti è la soluzione più facile e come tutte le soluzioni facili è anche la più pericolosa. La vita di per sé dovrebbe averci insegnato che le cose migliori si ottengono con il sudore della fronte e non con le scorciatoie.

Per far fronte al problema dei rifiuti dovremmo, secondo me, dare un'occhiata a come si comportano gli organismi viventi. Lo stesso corpo umano

produce scarti e rifiuti che possono però rigenerarsi nell'ambiente senza alterarne l'equilibrio.

Nulla si distrugge e tutto si trasforma! I sostenitori degli inceneritori dovrebbero riflettere in che cosa si trasforma l'immondizia che vogliono bruciare: fumi, residui tossici, polveri sottili, metalli pesanti, ecc.

E' venuto il momento di affrontare il problema in maniera adulta. Anche la nostra regione realizzerà un inceneritore percorrendo la via più semplice ma anche la più pericolosa. Certamente non avremo la spazzatura nelle

sinistra riformista

"VENGO DOPO IL PIDDÌ... E POI RIMANGO LÌ"

2
PAG

Tra le tante cose "frivole e marginali" di cui ci siamo sempre occupati (quelle serie sappiamo essere state in voga alle ultime elezioni regionali) ci sono anche i temi che riguardano il futuro e il ruolo del centro sinistra, della sinistra laica e liberale in un paese, l'Italia, di cui facciamo parte, così come di un continente, l'Europa, di cui, ugualmente, siamo un piccolo pezzettino.

La situazione italiana, in senso stretto, cioè scvera dalle "questioni valdostane", a noi, minoritari e marginali che non vogliono comprendere che la politica si fa nei bar e con le promesse clientelari, interessa e riteniamo persino sia un valore aggiunto che se ne possa par-

lare in spazi esterni ai partiti che ne sono coinvolti.

Il quadro, dopo le elezioni politiche è angusto e tetto. La sinistra arcobaleno è scomparsa dal parlamento. Il Pd ha fatto, a sinistra, da asso pigliatutto arginando in questo modo, parzialmente, il suo insuccesso elettorale. La demagogia giustizialista Dipietrista ha fatto il pieno. I socialisti sono scomparsi sotto l'un per cento e la pattuglia radicale è riuscita, pur pagando un prezzo pesante, a restare in parlamento come componente autonoma del gruppo del Pd.

Nel frattempo il governo di centro destra, nel campo dell'economia, si è caratterizzato con provvedimenti tutt'altro

che impopolari e, se avrà il coraggio di andare avanti col programma (è lecito dubitarne nell'Italia dei lacci e dei lac-cioli), come non ha fatto tra il 2001 e il 2006, può davvero dare una svolta (in modi in molte parti persino condivisibili) a questo paese.

Realismo e buon senso vogliono, a questo punto, che il dibattito si concentri sul principale partito del centro sinistra e sul bilancio del suo leader Walter Veltroni. Uno dei punti di forza del progetto del Pd verteva sul tema della semplificazione politica e sulla riduzione della frammentazione (due partiti, uno a destra e uno sinistra). Non è certo da queste colonne che sono giunte parole di

elezioni regionali/2

IO TU E LE ROSE....

Nel lontano 1967 Luigi Tenco reagì in modo drammatico alla eliminazione, alla primissima selezione del Festival di Sanremo, della sua stupenda canzone "Ciao amore ciao". La cosa che, pare, lo ferì oltre misura non fu solo la sua eliminazione ma, parallelamente, la vittoria di "Io tu e le rose".

L'esclusione immediata del suo pezzo, infatti, era direttamente collegata al successo di "Io tu e le rose...", un pubblico

che premiava quella canzone non avrebbe potuto apprezzare, o comprendere, il testo e la passione di Tenco.

Anche con questo paragone si può leggere il risultato delle elezioni regionali: ha vinto "Io tu e le rose"!

I gusti del pubblico non si discutono, gli unici a farlo sono gli artisti. Noi siamo artisti!

Lo Cataro de Coneum

La partitocrazia chez-nous con la nuova legge sull'editoria vuole metterci a tacere...!



La

Fortuna
Pagine di confronto laico

NON basta...

SOSTENETEICI versando sulle seguenti coordinate bancarie:

Abi: 06906 Cab: 01200 Numero conto: 000000000979 Cin: I Iban: IT661069060120000000000979

dalla prima: l'amaro in bocca, la tristezza nel cuore

francamente sperato, presentandoci in una lista regionale come Vda Vive Renouveau, di ottenere, come candidati dell'Associazione "Loris Fortuna", un risultato più lusinghiero. Avevamo sperato, rendendo visibile la nostra presenza, che le battaglie e le istanze per le quali avevamo lavorato in questi anni avremmo ottenuto un riconoscimento ed un apprezzamento maggiore dentro uno schieramento il cui programma, per il futuro della Valle d'Aosta, era chiaro, condiviso e sostenuto. Questo non è avvenuto! Il riflesso di "Pavlov", forse, centra anche in questo caso fino a penalizzare chi maggiormente rappresentava istanze laiche, per maggiori libertà economiche ed individuali e per la difesa dei diritti civili. Non possiamo che essere dispiaciuti nel

dover masticare anche questo boccone amaro ma non rimpingiamo, per questo, l'opportunismo conformista di tanti (troppi) "tengofamiglia" che sperano che un passato "sor-passato" possa ritornare rassicurante ed integro come un tempo. Non vi è lettura "politica" del risultato che possa reggere ad una constatazione preoccupata sugli appetiti e i comportamenti di gran parte della società valdostana. Il voler "leggere" in modo diverso il fenomeno, da parte di alcuni, sembra invitare alla rimozione magari per cercare un disperato accodamento (in ultimissima fila) presso la corte di reggerà il potere. Noi continueremo a portare avanti le nostre idee con dignità, convinzione ma anche con disincanto!

Flavio Martino

dalla prima: vengo dopo il pidù... e poi rimango lì

incoraggiamento a quel progetto e, dopo che in nome di esso si è frantumata la sinistra (anche quella riformista e laica) e Berlusconi e la Lega sono ritornati saldamente in sella, si deve anche constatare che, in quel progetto di grande partito "non identitario e a vocazione maggioritaria" che è il Pd, la frammentazione che prima era fuori, adesso, è tutta dentro. Non si contano le correnti, le componenti, le fondazioni, i distinguo interni ad un soggetto in cui, di fatto, le componenti costituenti non si sono mai amalgamate fattivamente e le cui forme organizzative e di democrazia interna sembrano ancora la da venire. Il suo leader, battuto alle elezioni politi-

che, ma anche, di fatto, a quelle romane insieme a Rutelli, continua a condurre la barca coi modi del suo "nuovismo buonista" e in molti ne mettono in discussione il ruolo. In effetti, "in un soggetto non identitario e maggioritario" se il leader perde le elezioni, in America come in Europa, va a casa (non capita solo negli europei di calcio) e lascia spazio alla competizione tra nuovi candidati leader che si confrontano per consenso e prospettiva politica. Da qui sono nati i Tony Blair, e attraverso quel percorso le sinistre riformiste in tutto il mondo hanno saputo rigenerarsi, riconquistare il consenso fino a governare ed innovare le società. Che si aspetta?

"Grillini" dov'eravate il 25 maggio?

MARCO GHELLER

Alcuni di voi alle urne, molti a casa, perché d'altronde si sa i politici sono tutti uguali, tutti rubano e tutti sono ipocriti. La destra e la sinistra? Due facce della stessa medaglia!

dalla prima: napoli è la carta sporca e nessuno se ne importa

strade ma l'avremo nell'aria che respiriamo, nell'acqua che beviamo e nella terra che coltiviamo. Non importa, direbbe qualcuno, per lo meno non daremo un'immagine degradata del nostro capoluogo e dei nostri paesi. Nasconderemo la testa sotto la sabbia e vivremo di apparenze fino al giorno in cui qualcuno ci presenterà il conto da pagare.

Con la raccolta differenziata siamo ad un buon punto ma si deve fare di più. Non esistono rifiuti che non possano essere riciclati, trasformati e riutilizzati: basta volerlo!

Sarebbe utile produrre meno rifiuti, e anche in questo caso si potrebbe cominciare a preferire quei prodotti privi di confezione o con imballaggi essenziali. Sarebbe anche il caso di far pagare l'immondizia a chili per sensibilizzare la società civile. Meglio an-

PROVOCATION

Bravi, bravi davvero.

Pronti a protestare contro tutto e contro tutti e poi quando si tratta di andare a d'esercitare un diritto per cui migliaia di persone sono morte vi tirate indietro.

Bel concetto di democrazia.

Sì, sono arrabbiato, penso che si sia intuito.

Sono arrabbiato perché è anche per gente come voi che le cose non cambieranno.

È anche per colpa vostra che al potere ci saranno sempre Loro.

cosa credete? Di essere gli unici portatori

della verità? Gli unici a voler cambiare qualcosa? Gli unici a credere in un ideale?

Vi sbagliate di grosso, c'è gente che in questa battaglia ha messo la faccia, soldi ed anni della propria vita. credete che sia stato facile? Credete che sia stato divertente essere presi a pesci in faccia per anni? credete che sia stato facile andare contro tutto un sistema di potere?

Forse vi conviene scendere dal piedistallo.

Forse vi conviene tirarla un po' meno.

Forse vi conviene smetterla di urlare.

Forse vi conveniva andare a votare...

cora sarebbe premiare i comportamenti virtuosi sia dei produttori dei beni di consumo, sia dei consumatori che sono di conseguenza produttori di spazzatura.

Qui entra in gioco la politica lungimirante, saggia e sensibile. La politica nobile che risolve i problemi fornendo soluzioni e non producendo ulteriori problemi.

Ai nostri amministratori chiedo se sia davvero il caso di realizzare in Valle un inceneritore. Costruirlo è un comportamento paragonabile a quelli che non si lavano ma si mettono il profumo!

Possibile che la stupidità sia così diffusa anche in un luogo naturalmente spettacolare come la Valle d'Aosta, dove la bellezza dell'ambiente dovrebbe stimolare la ricerca di soluzioni creative ed intelligenti? Magari creare un grosso polo di imprese specializ-

zate nel riciclo di ciascuna tipologia di rifiuto (plastica, carta, vetro, umido, metalli, ecc.) e divenire importatori di rifiuti ed esportatori di materie prime riciclate? Immaginate un'industria capace di trattare e rigenerare le tonnellate di strumenti elettronici (tv, computer, ecc) che vengono prodotti quotidianamente. La Regione potrebbe favorire l'installazione di tali strutture generando molta ricchezza e contribuendo in maniera significativa al benessere del pianeta.

Ai nostri amministratori mi viene spontaneo ricordare che l'emergenza rifiuti (pare che la discarica di Brissogne abbia gli anni contati), è una favolosa opportunità da cogliere. Ricordatevi che se il "petrolio" di domani si chiama "acqua", è certo che le "miniere" di domani si chiameranno "rifiuti".

Valair

Via Torino 59 Aosta - Tel. 0165 218686 Fax 0165 218687

www.valair.it**Luoghi di confronto... un "campo/canto libero"**<http://paololouvin.spazioblog.it/>**Il blog di Paolo Louvin... da cliccare****RadioRadicale.it**BETA
conoscere per deliberarewww.radioradicale.it**Frequenza in Valle d'Aosta 106.1****Delta**
Delta pneumatici

via Parigi, 218/b-Aosta

tel 0165 5551705 - 0165 551819 - Fax 0165 555023

La Corbeille à PainLa Corbeille à Pain
di Scarlatta Praetoria, 22Tel. 0165 262282
Corso XXVI Febbraio, 48
Tel. 0165 40082
11100 Aosta

è arrivata una mail...

ROLLANDIN? NO, ROLLANDINHO!

"Ti piace vincere facile?" Qualcuno così ha detto a commento del risultato elettorale. Effettivamente i valdostani si comportano ormai come un paese sudamericano che si affida ad un "Conducator" a cui riconosce doti "Salvifiche". Un voto plebiscitario di tipo "Peronista" (se è così non mancheranno presto nemmeno delle "Isabelita"). La forza di un leader e del suo carisma sta nel rappresentare in quanto tale una serie di risposte alla soluzione dei problemi. Questo è un sentire di popolo che spera che il ritorno di un leader-maximo e del suo decisionismo possano riproporre un'età dell'Oro che qualsiasi "ratio" riconosce come irripetibile.

C'è solo da augurarsi che quello che hanno in mente i valdostani che hanno plebiscitato il fuoriclasse "Rollandinho" non sia ciò che ha davvero in mente Rollandin stesso. In tal caso molti di essi rimarrebbero delusi ma la Valle ci guadagnerebbe di sicuro. E allora? Abbasso i valdostani evviva Rollandin, anzi, Rollandinho!



fame nel mondo

VERTICE FAO, TRANQUILLI, POTETE CONTINUARE A MORIRE DI FAME

Fatta eccezione per la visibilità mediatica che il vertice Fao ha riservato al Presidente della teocrazia fondamentalista iraniana, Ahmadinejad, la recente assise romana si è limitata al solito walzer di chiacchiere inconcludenti, riservando agli interventi di rito e agli appelli buonisti, qualche briciola di solidarietà per le emergenze più gravi. Se la politica indigna nelle sue pratiche furbette nel mondo ricco, con il falso pudore dei suoi popoli tutt'altro che disposti, nelle loro maggioranze, a rinunciare a qualcuno dei loro egoismi, in questo caso la politica che non vorremmo mai vedere, quella che non decide e rinvia, diventa, di fatto, complice di morte e disuguaglianze. Pochi consistenti aiuti. Altro che usare

gli aiuti per condizionare la nascita di democrazie e il rispetto delle libertà in paesi che vedono accentuata la loro miseria spesso da regimi corrotti e sanguinari. Altro che promuovere (non sarebbe mai troppo tardi) un controllo delle nascite possibile con la divulgazione e la distribuzione di sistemi anticoncezionali (chiesa cattolica permettendo). Altro che trovare sistemi perché medicinali a buon prezzo possano intervenire in modo consistente sull'emergenza sanitaria che falcia letteralmente milioni di persone ogni anno. Non parliamo poi dell'incentivo di forme di aiuto non finalizzate a "tamponare emergenze" ma a determinare sviluppo di forme di produzione agricola che, in parallelo al controllo demografico e ad efficaci po-

litiche di istruzione, pongano le condizioni perché molte aree del mondo comincino a liberarsi dalle difficoltà più urgenti.

L'aumento, a livello mondiale, del prezzo dell'energia e, a cascata, dei prezzi dei prodotti alimentari sta accentuando la povertà e l'emergenza, da parte di molti paesi poveri, di poter materialmente acquistare il cibo per sfamarsi.

Il vertice Fao, come sempre e tra un nutrimento rinfresco e l'altro, ha efficacemente messo in evidenza questa situazione salvo, in chiusura, manifestare tutta la sua inconcludenza e la sua inefficacia. Non avere parole, dopo tante parole, è poco.

L.C.D.C.

infibulazione

L'EGITTO ROMPE IL TABÙ E VIETA L'INFIBULAZIONE

Solo qualche anno fa era tabù parlarne, praticarla era la normalità tra la gente e la sua diffusione era sottovalutata dalle élite, anche molte femministe la ignoravano. Come se il fenomeno non esistesse.

Il nemico numero uno di donne e bambine africane e arabe, musulmane e cristiane, perfino ebraiche e animiste, è la mutilazione genitale femminile (siglata Mgf) sembra essere sconfitto almeno a livello legislativo. Praticata in molti Paesi in forme più o meno estreme, dalla cliteridectomia parziale o totale fino all'infibulazione.

Autorevoli giornali, con domande e citazioni di prestigiosi sheikh - dove si dimostra l'infondatezza di tale pratica in base alle fonti islamiche classiche (Corano e detti del Profeta) e si arriva anzi a condannarla perché «fondata solo su tradizioni popolari contrarie alla salute fisica e psichica della donna, la cui sessualità è ammessa dal Corano».

"Le autorità egiziane dell'Islam, così come del Cristianesimo, non hanno nulla a che fare con tutto questo" così ha commentato Emma Bonino, anche lei impegnata da tempo nella battaglia contro la «circoncisione femminile» per usare il termine più popolare ma più ambiguo, poiché crea confusione con la pratica che l'Islam (come l'ebraismo) impone per obbligo ai maschi.

«Ma le novità non si fermano qui - ha continuato Emma Bonino, residente al Cairo da anni -. Tv e altri media egiziani parlano di questo tema sempre più spesso e apertamente e dall'Egitto la battaglia si è allargata a tutta la regione. Dalla Conferenza del Cairo del giugno 2003 le cose si sono

mosse velocemente». E' da quell'incontro, voluto fortemente dall'europarlamentare italiana. Rappresentanti della società civile e dei governi di 28 Paesi in cui la mutilazione è diffusa (soprattutto Africa centrale e orientale, qualche nazione araba ma non quelle del Golfo dov'è sconosciuta, l'Europa dove la «Mgf» è arrivata con gli emigrati) avevano dibattuto e confrontato dati e strategie, sotto l'egida di Suzanne Mubarak, moglie del presidente egiziano, e con la benedizione delle massime autorità religiose del Paese: sheikh Tantawi, grande imam di Al Azhar, e papa Shenuda III, patriarca copto.

Un successo inteso, lo stesso sheikh Tantawi è comparso in Tv condannando con parole inequivocabili la «circoncisione femminile».

Ora si spera che l'effetto si allarghi agli altri paesi coinvolti perché, anche se il vento è cambiato, la battaglia è tutt'altro che vinta. Ancora oggi si parla di almeno 100-130 milioni di donne e ragazze che hanno subito mutilazioni genitali, con due milioni ogni anno di nuovi casi ad aggiornare la lista e con livelli di escisioni più o meno gravi ed estese, a seconda delle regioni. In realtà dati precisi sembra non ce ne siano, nel solo Egitto si parla, almeno nelle zone non urbanizzate, ancora dell'80% delle ragazze e delle donne a cui è stata imposta. Ora c'è la prigione per chi la pratica.

Un recente sondaggio evidenzia che il 52% degli adolescenti egiziani, maschi e femmine, è contrario alla circoncisione delle ragazze. Una volta, solo pochi anni fa, nessuno avrebbe avuto il coraggio di dirlo.

petrolio

ORO NERO

Nell'anno 2000, 1 dollaro americano valeva 1,20 euro e 1 barile di petrolio costava 60 dollari e quindi 72 euro. Oggi 1 dollaro americano vale 0,62 euro e un barile di petrolio circa 115 dollari, ovvero 71,3 euro!

Poiché la matematica non è un'opinione, possiamo notare che il costo del barile di petrolio è più o meno lo stesso di otto anni fa ma il prezzo dei carburanti è aumentato in maniera esponenziale!

Il sospetto è che ci siano delle forti spe-

culazioni e anche la necessità di finanziare le guerre in Afghanistan e Iraq.

Noi europei dovremmo essere protetti dalla forza della nostra moneta ma ciò non avviene. Il problema più grosso lo avremo quando il dollaro americano riprenderà a rinforzarsi sull'euro riservandoci un maggiore esborso per l'acquisto del greggio.

Dati alla mano scopriamo che il caro petrolio è drammatico solo per i consumatori e non per i petrolieri e gli stati europei, che, forti del potere dell'euro, continuano

a comprare l'oro nero allo stesso prezzo di otto anni fa ma facendoci pagare i carburanti, il gas e l'energia elettrica molto ma molto di più.

Quello che sconvolge è il silenzio dell'opinione pubblica. Non parliamo poi della politica che preferisce occuparsi del "grave danno" che la prostituzione porta alla morale piuttosto che dare risposte su questi temi di rilevanza drammatica. Non sarebbe il caso di farci sentire?

Claudio Latella



Via Losanna 19 - AOSTA
tel. 0165 40055



Per la libertà di ricerca,
per la libertà di scelta.

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI

www.lucacoscioni.it

tibet

AUTONOMIA PER IL TIBET, DEMOCRAZIA PER LA CINA! METTI ALLA FINESTRA LA BANDIERA DEL TIBET!

Nel 1948, la Cina comunista occupò il Tibet. In sessant'anni, si stima che i tibetani uccisi dai cinesi siano stati oltre un milione mentre il 90% del patrimonio artistico e architettonico, compresi circa seimila templi e monasteri, è andato distrutto. Nonostante questo, da oltre vent'anni, il Dalai Lama, capo spirituale e politico dei tibetani, chiede per il suo popolo e il suo paese non l'indipendenza ma l'autonomia all'interno della Repubblica Popolare di Cina, sull'esempio di quanto avviene da oltre quarant'anni in Italia, nelle province autonome di Bolzano e Trento e in Valle d'Aosta. Da oltre dieci anni, il governo tibetano in esilio chiede al regime cinese di sedersi attorno a un tavolo per discutere e per arrivare alla definizione di uno status di piena autonomia per il Tibet; dal 2002, vi sono stati sei incontri cino-tibetani, che non hanno portato a nessun risultato; dopo i disordini scoppiati a marzo in tutto il Tibet, e la conseguente reazione dell'opinione pubblica mondiale, i cinesi hanno acconsentito a un nuovo incontro, che si è tenuto a maggio; era previsto un ulteriore faccia a faccia in giugno, ma è stato per il momento disdetto.

Se coprite ermeticamente una pentola che bolle, prima o poi la pentola esplose: è quanto sta succedendo in Tibet e nelle province confinanti. L'incessante opera di pulizia etnica per diluizione portata avanti dai cinesi (attualmente i cinesi sono già maggioranza in Tibet, 8,5 milioni rispetto a 6 milioni di tibetani; nel 2020 è previsto lo stanziamento in Tibet di 20 milioni di cinesi); la pratica della sterilizzazione e degli aborti forzati delle donne tibetane; la sistematica politica di discriminazione attuata dalle autorità cinesi, che ha emarginato la popolazione tibetana in tutti i settori, da quello scolastico a quello religioso e lavorativo; la deportazione di decine di migliaia di pastori nomadi in orribili case di cemento; la riduzione del Tibet a una nuova Disneyland ad uso e consumo dei turisti cinesi... tutto questo è sfociato nei disordini e nelle violenze di marzo, tutto questo continua a provocare scontri e tensioni: le agenzie - non i giornali né le tv, purtroppo - informano che continuano gli arresti di monaci e monache tibetane, accusate di "propaganda separatista". Eppure, il Dalai Lama ha continuato a pronunciare parole di pace, minacciando di dimettersi dalla guida spirituale del proprio popolo se vi saranno ancora violenze. Si è anche dichiarato contrario al boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino, perché esse possono e debbono essere un'occasione per permettere a migliaia di giornalisti provenienti da tutto il mondo di visitare la Cina, di verificare la situazione in Tibet.

Un piccolo contributo che tutti possiamo dare



Contattare la nostra associazione (fortuna.vda@libero.it) o direttamente l'Associazione Adelaide Aglietta (www.associazioneaglietta.it) di Torino per acquistare una bandiera tibetana e farla sventolare alla finestra, al balcone di casa tua; quella bandiera è proibita in Tibet, la sua esibizione è punita con il carcere.

AVVISO

In conformità della legge sulla Privacy 196/2003, informiamo che i dati personali di coloro che ricevono il giornale sono registrati presso la nostra testata. Ai sensi dell'art. 7 della legge, è possibile in qualunque momento richiedere l'integrazione, l'aggiornamento o la cancellazione dei dati, scrivendo all'indirizzo della redazione, inviando una e-mail a fortuna.vda@libero.it oppure telefonando al 333 47711332. www.lorisfortuna.org

Anno 2 n. 06 Giugno 2008 stampato in 3050 copie.

Direttore responsabile

Flavio Martino

Redazione e collaboratori

Alessandra Masegaglia, Marco Gheller, Paola Gottardi, Massimo Pesenti, Olide Bergantino, Luciano Scarlatta, Maurizio Meggiolaro, Claudio Latella, Daniele Amedeo, Pietro Panzarasa.

Tipografia La Vallée - Via Tourneuve, 21 Aosta.
Mensile Fortuna iscrizione sul registro di stampa del tribunale di Aosta n.2/07 in data 25/01/07 Redazione Regione Amérique, 9 Quart (Ao).

Per contatti, abbonamenti e pubblicità

fortuna.vda@libero.it
cell. 333 47711332

www.lorisfortuna.org

cina

CINA, TRAFFICI DI MORTE. IL COMMERCIO DEGLI ORGANI DEI CONDANNATI A MORTE



Le foto agghiaccianti dell'esecuzione di una ragazza cinese.

In Cina esistono ben 68 tipologie di reati che vengono puniti con la morte. Un'enormità. Si prenda "Cina, traffici di morte. Il commercio degli organi dei condannati a morte", libro di faticosa e dolorosa lettura curato dalla Laogai Research Foundation, e pubblicato da Guerini e associati (pagg.206, 21,50 euro). Il libro pubblica un'appendice fotografica. Un paio sono agghiaccianti, più delle altre. Ritraggono un'adolescente. Si legge nella didascalia della prima: "Una bambina col cartello dei suoi crimini al collo, condotta all'esecuzione"; la seconda: "Un poliziotto sta per sparare, l'altro è piegato in avanti per schivare il proiettile e tiene ferma la bambina". Quale reato potrà mai aver commesso, quella ragazzina per essere stata punita con un proiettile esplosivo in testa?

Qualche giorno fa, nella sua rubrica sul "Foglio", Adriano Sofri ha scritto che ci sono pensieri che è vergognoso ti vengano in mente; ma ci sono momenti in cui è ancora più vergognoso se questi pensieri non ti vengono. Si riferiva a una vicenda che non ha nulla a che fare con la Cina, la pena di morte, l'espianto degli organi; ma leggendo il libro curato dalla Laogai Research Foundation ho avuto uno di questi pensieri "vergognosi". Ho pensato: cosa sarebbe accaduto se il libro fosse invece di Cina, "Stati Uniti, traffici di morte"; oppure: "Il commercio degli organi dei condannati a morte in Israele"? Se invece di praticare un espianto di organi di massa, illegale e clandestino nei confronti di migliaia di condannati a morte, la stessa cosa accadesse in Texas o in Arizona per due o tre detenuti, o in Israele? Proviamo a immaginare: proteste, cortei, denunce, manifestazioni, servizi giornalistici, appelli, mobilitazioni... Accade in Cina, e tutto ciò non accade, silenzio, indifferenza. Eppure si sta parlando di qualcosa tra ottomila e diecimila condanne a morte ogni anno, che sono già di per se un qualcosa di orribile. Lo sgomento aumenta nell'apprendere che questi condannati sono una sorta di vivaio. Non li si uccide, e poi si espanta l'organo; piuttosto li si "alleva" e poi li si uccide perché serve l'organo; che poi si vende a caro prezzo: "Il problema principale è il mercato organizzato nato attorno al disperato bisogno di organi. Le persone che noi chiamiamo broker o agenti di viaggio, lucrano sulla malattia di questi individui e sulla morte dei prigionieri... chiedono cifre che oscillano da fra 30.000 e 40.000 dollari... sono loro a ricavare il maggior profitto".

Harry Wu, nella prefazione al libro, scrive:

"Ancora oggi migliaia di reni, fegati e cornee di condannati a morte sono venduti sul mercato degli organi umani in Cina e nel mondo, e rappresentano una fonte di alti profitti per gli ospedali, la polizia e l'élite del Partito comunista cinese... Perché la comunità internazionale non interviene e non prende iniziative decise per impedire questi crimini?"

È un libro che racconta, letteralmente, cose inaudite:

"Dal 1999 il movimento dei Falun Gong denuncia le migliaia di esecuzioni capitali ed espienti di organi alla comunità internazionale. David Kilgour, ex membro del Parlamento canadese, con David Matas, avvocato, ha pubblicato nel luglio 2006 un rapporto sulla "Conferma di espienti di organi a praticanti del Falun Gong... Almeno 1045 sono i laogai, i campi di concentramento dove sono costrette al lavoro forzato milioni di persone a vantaggio economico del regime comunista e di numerose multinazionali che investono o producono in Cina. Centinaia di migliaia sono gli aborti e le sterilizzazioni forzate. La persecuzione sistematica contro i credenti di tutte le religioni e l'abuso della psichiatria a scopo politico-repressivo mietono ogni giorno le loro vittime..." (pagg.13-16).

Sulla base di una documentazione rigorosa e inoppugnabile, si raccoglie quella che è una colossale barbarie. Una barbarie che si consuma anche perché in troppi si finge di non sapere; o non si viene messi in condizione di sapere.

Laogai dovrebbe diventare una parola di uso comune, come Lager o Gulag; non si dovrebbe ignorare che in Cina esistono oltre un migliaio di Laogai, di campi di concentramento per prigionieri, e che tantissimi prodotti cinesi che noi consumiamo, dal the alle scarpe di gomma, sono il risultato del lavoro di questi schiavi.

Harry Wu, che ha votato la vita per la causa della libertà del suo popolo e del suo paese, ci dice che negli Stati Uniti c'è una lista di prodotti i cui componenti arrivano dai circuiti del Laogai che vengono bloccati alla frontiera. Poi, certo, spesso si trova il modo per "passare"; ma almeno un principio e una regola ci sono. Nulla di simile ha fatto l'Unione Europea. Forse bisognerebbe pensarci. Harry Wu ci dice che il 95 per cento almeno degli organi utilizzati nel 2006 per i 13mila trapianti vengono da condannati a morte. Il suo libro contiene le testimonianze di medici cinesi, coinvolti in questo traffico. Un libro prezioso e agghiacciante:

"I medici sono diventati complici del sistema delle esecuzioni, un sistema che opera non per preservare la vita, ma per manipolare la morte a servizio dei trapianti. Utilizzando organi prelevati dai prigionieri giustiziati, non è possibile evitare questo compromesso dell'etica medica e non riconoscere la violazione dell'antica massima di non arrecare danno. Malgrado si riveli drammatico il bisogno di organi, i medici non dovrebbero trasformarsi in boia e gli ospedali in camere della morte dove praticare le esecuzioni".

A seconda delle esigenze degli ospedali si può decidere chi deve morire subito, e chi invece può aspettare. Un libro che racconta una realtà terrificante. Libro che conferma la necessità, l'urgenza, di creare un format, uno spazio fisso e non episodico nella televisione di Stato, dedicato alle questioni dei diritti civili ed umani.

Si vada alla pagina 129 e seguenti, l'indice delle opere citate. Un lungo elenco di opere, studi, ricerche francesi, americane, inglesi, cinesi, giapponesi, non uno solo è italiano. La cosa dice tutto.

Articolo pubblicato su Notizie Radicali del 30 maggio 2008



Per saperne di più

www.nessunotocchicaino.it

Tel. 06/68803848

Email: info@nessunotocchicaino.it